



La Comédiathèque

Il Capro Espiatorio

Jean-Pierre Martinez

comediatheque.net

**Il presente testo è cortesemente reso disponibile per la lettura.
Prima di qualsiasi rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale,
bisogna ottenere l'autorizzazione della SIAE (www.siae.it).**

Il Capro Espiatorio

Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

Un attore disoccupato, assunto da una banca in fallimento, scopre di essere stato ingaggiato come capro espiatorio. Ma l'incubo è appena all'inizio...

Personaggi:

Gabriel: l'attore

Claudia (Claudio): la direttrice / il direttore

Alex: l'assistente (donna o uomo)

Maria: la donna delle pulizie

Christine: la moglie dell'attore

Suzanne: la prima cliente

Margaret: la seconda cliente

*I ruoli di Christine, Maria, Suzanne e/o Margaret
possono essere interpretati dalla stessa attrice.*

© La Comédiathèque

Un ufficio dall'aspetto sobrio ma imponente: un grande tavolo sul quale troneggia soltanto un telefono che funge anche da citofono, con una spia verde e una rossa; una poltrona direzionale imbottita, girevole e su rotelle; un tavolino su cui è appoggiata una sorta di thermos in alluminio, sovrastato dal ritratto di un uomo in cornice. Maria sta passando la scopa. Entra Claudia, in completo tre pezzi o in tailleur (a seconda che il personaggio sia uomo o donna).

Claudia – Ah, Maria... proprio volevo parlarLe.

Maria smette di spazzare.

Maria – Sì, Signora?

Claudia – Da quanti anni spazza per noi, Maria?

Maria – Non lo so, Signora. Non ho mai contato. Non è soddisfatta del mio lavoro?

Claudia – Ma certo che sì, Maria! Anzi, volevo proprio farle i miei complimenti. Conosce il motto della nostra banca?

Maria – Bisogna saper spazzare davanti alla propria porta?

Claudia – Brava, Maria, esattamente! Grazie a Lei, la facciata del Credito Solidale è sempre impeccabile. E la facciata di una banca è la sua vetrina, non è vero? Se la vetrina di una banca non è tenuta in modo impeccabile, i clienti potrebbero pensare che...

Maria – ...anche il banchiere non sia poi così pulito.

Claudia – Ecco! Ha capito perfettamente, Maria.

Maria – Posso continuare a lavorare, Signora?

Claudia – Non proprio, Maria...

Maria – Capisco...

Claudia si schiarisce la gola.

Claudia – Come sa, mia cara Maria... carissima Maria... direi persino costosissima Maria... c'è la crisi.

Maria – Ah sì, Signora?

Claudia – La crisi, Maria! Anche se non legge la stampa economica tutti i giorni, ne avrà sentito parlare, no? Ma certo... che sciocca! Lei è spagnola, vero, Maria?

Maria – Portoghese, Signora...

Claudia – Ancora meglio! Cioè... ancora peggio... Il Portogallo è il paese più indebitato della zona euro! Non mi dica che non lo sapeva...

Maria – No, Signora...

Claudia – Insomma, siamo in recessione, e il mondo della finanza, ovviamente, è il primo a risentire del crollo generale dei valori...

Maria – I valori...

Claudia – Parlo dei valori di borsa, naturalmente. Ma sia convinta, Maria, che dalla depressione economica alla depressione vera e propria il passo è spesso brevissimo. Quando la borsa scende, scende anche il morale. E quando il morale è sotto i piedi, la crisi morale è dietro l'angolo.

Maria – Sì, Signora...

Claudia – Anche lei, Maria, non mi dirà che non si sente un po' depressa?

Maria – Sto bene, Signora, non mi lamento...

Claudia – Mi perdoni, Maria, ma quando la si vede così, con la scopa in mano... non si direbbe proprio che sprigioni una grande gioia di vivere!

Maria – Forse sono solo un po' stanca, in questo periodo... a forza di spazzare davanti alla vostra porta...

Claudia – Tutto questo per dirle, Maria, che anche la nostra banca, ovviamente, non è risparmiata da questa tempesta... e che dobbiamo fare anche noi delle economie. Lo capisce, vero?

Maria – Sì, Signora...

Claudia – Per il suo bene, Maria, il Credito Solidale ha dunque dovuto adottare misure drastiche, e al tempo stesso dolorose, per preservare il suo posto di lavoro. Un posto di lavoro la cui stabilità, glielo posso dire ora, era seriamente minacciata.

Maria – Grazie, Signora...

Claudia – Ho quindi il piacere di annunciarle, Maria, che non è licenziata.

Maria – Lavoro in nero, Signora.

Claudia – In ogni caso, potrà continuare a spazzare davanti alla nostra porta fino a nuovo ordine. E chissà... un giorno, forse, le permetterò persino di spazzare anche l'ufficio del Signor Direttore.

Maria – Grazie, Signora...

Claudia – Naturalmente, il Credito Solidale si aspetta anche che lei faccia un piccolo sforzo per aiutarci a preservare l'occupazione in questo Paese. Perché senza lavoro non c'è potere d'acquisto, senza acquisti non c'è fiducia, e senza fiducia non c'è lavoro. È il circolo vizioso della stagflazione. Mi segue?

Maria – Ci provo, Signora...

Claudia – Tutto questo, ovviamente, la supera, povera Maria, ma può fidarsi di me... Cercherò di essere più chiara... In cambio della salvaguardia del suo posto di lavoro, il Credito Solidale le propone una riduzione dello stipendio del trenta per cento. Immagino che questa proposta le sembri ragionevole, vero?

Maria – Trenta per cento?

Claudia – Un terzo, se preferisce.

Maria – Un terzo in meno?

Claudia – Beh sì, non in più, eh! Deve sapere che di questi tempi anche i posti da spazzina non crescono sugli alberi, Maria. Tra poco, per spazzare in una banca, anche in nero, ci vorrà almeno una laurea triennale! Più, eventualmente, una bella spintarella e una promozione... da divano. Lei ha il diploma, Maria?

Maria – No, Signora...

Claudia – Immagino che non abbia nemmeno conoscenze altolocate?

Maria – No, Signora...

Claudia – E quanto alla promozione da divano, mia cara Maria, senza volerla offendere, non sono nemmeno sicura che tutte le carte siano davvero a suo favore... Che vuole, è così... È la grande lotteria della vita... E nemmeno il Credito Solidale può cambiarla... C'è chi nasce in Svizzera con un cognome chilometrico e un fisico invidiabile, e altri... Insomma, converrà con me che la nostra proposta è più che generosa... Che ne pensa?

Maria – Che cosa ne penso, Signora?

Claudia – Sì, Maria... Non è indispensabile che lei pensi qualcosa, ma la ascolto comunque. Siamo pur sempre in democrazia...

Maria sembra davvero riflettere.

Maria – Che cosa ne penso...

Claudia – Qualcosa dovrà pur pensarla...

Maria – Penso proprio di pensarci qualcosa, Signora... (*Maria alza la scopa per colpirla.*) Ecco cosa ne penso, Signora!

Claudia – Maria? Ma è impazzita?

Maria rincorre Claudia con la scopa fino alle quinte.

Claudia – Ma insomma, Maria, si calmi! È solo una proposta! Anche noi crediamo nel dialogo sociale...

Si sentono le urla di Claudia dalle quinte.

Claudia – Ahi... Ouch... Venti per cento?

Maria – Vuole assaggiare ancora la mia scopa?

Claudia – Dieci per cento?

Maria – Dieci per cento di aumento?

Claudia – Cioè... ecco...

Rientrano entrambe in scena. Maria tiene Claudia sotto tiro con la scopa, pronta a colpire di nuovo.

Claudia – Va bene, Maria... bisogna saper chiudere una trattativa, e ho capito perfettamente che la sua proposta non è negoziabile... Affare fatto... Il Credito Solidale le concede un aumento del dieci per cento.

Maria – Benissimo, Signora.

Claudia – Però mi dica, Maria: lei è una negoziatrice tosta... Noi sappiamo apprezzare nei nostri dipendenti le qualità... E si può dire che non le manchi il carattere...

Maria – Grazie, Signora...

Claudia – Le andrebbe un piccolo corso di formazione, ovviamente interamente pagato, per entrare nel nostro servizio di recupero crediti? Come le dicevo, è crisi, e i cattivi pagatori sono sempre più numerosi...

Maria – Un altro colpo di scopa, Signora?

Claudia si allontana prudentemente.

Claudia – Non parliamone più, Maria. La lascio lavorare...

Maria – Grazie, Signora.

Claudia esce sotto lo sguardo vigile di Maria, che la tiene d'occhio.

Eventuale intermezzo musicale, cantato e/o coreografato.

Claudia torna all'attacco in modo un po' meccanico, e Maria la colpisce con la scopa, come in un teatro di marionette, a colpi di bastone.

Buio.

Alex, l'assistente, caricatura della segretaria manierata e devota, entra nella stanza con una cartellina sotto il braccio, seguita da Gabriel, visibilmente a disagio nel completo troppo stretto, con una cravatta logora, che dovrebbe farlo passare per un dirigente.

Alex – Da questa parte, prego... Ecco il suo ufficio, caro signore.

Gabriel (*stupito*) – Il mio ufficio? Ne è sicura?

Alex – È un po' austero, lo so. Ma se desidera ravvivare l'ambiente appendendo qualche quadro alle pareti...

Gabriel – Perché no...

Alex – In compenso, le sconsiglio vasi o piante.

Gabriel – Ah, sì...

Alex – Insomma, tutto ciò che qualcuno potrebbe avere voglia di lanciarle addosso.

Gabriel (*sorpreso*) – Certo...

Alex – Ovviamente, niente da fare nemmeno con tagliacarte lasciati sulla scrivania, o persino una cucitrice.

Gabriel – Anche mia moglie odia quando lascio in giro le mie cose...

Alex – Insomma, tutto ciò che potrebbe essere usato come arma contundente.

Gabriel le lancia uno sguardo inquieto.

Alex – Glielo spiegherà la signora Claudia.

Gabriel – La Signora Claudia...?

Alex – La caposervizio. È lei che l'ha assunta. Al momento non c'è, ma non dovrebbe tardare ad arrivare...

Gabriel – Benissimo... Ma la vostra attività sarebbe...

Alex – Gestione patrimoniale.

Gabriel – Giusto...

Alex – Diciamo che aiutiamo i ricchi a diventare ancora più ricchi.

Gabriel – Nobile missione... E funziona?

Alex – Non sempre, purtroppo... È anche per questo che lei è qui, non è vero?

Gabriel – Ah, sì? A dire il vero non lo so neanche io. È il centro per l'impiego che mi ha mandato... Ma... è sicura che non si tratti di un errore?

Alex – Un errore? Che idea buffa... E perché mai?

Gabriel – Diciamo che non ho l'impressione di corrispondere davvero a...

Alex – Nessun errore, si tranquillizzi, signor Zerbino.

Gabriel – Cestino...

Alex – Ho qui la sua cartella, e il suo profilo corrisponde perfettamente a ciò che la Signora Claudia si aspetta dalla persona destinata a occupare questo incarico...

Gabriel – Il mio profilo... Non sapevo nemmeno di averne uno... È che di solito non interessa molto ai potenziali datori di lavoro...

L'assistente apre la cartellina e le dà un'occhiata.

Alex – Vediamo un po'... Lei è un attore, disoccupato da circa due anni...

Gabriel – Quasi tre, in realtà...

Alex – Lo psicologo del centro per l'impiego la descrive come apatico, rassegnato, con una spiccata tendenza al senso di colpa e alla svalutazione di sé...

Gabriel – Ed è questo il profilo che cercate per questo incarico?

Lei evita visibilmente non rispondere.

Alex – Le darò i suoi buoni pasto più tardi, d'accordo. Desidera un caffè, Signor Zerbino?

Gabriel – Grazie, ma ho sempre paura che mi impedisca di dormire... Cioè... di dormire la notte.

Alex – Benissimo. Se ha bisogno di qualsiasi cosa, io sono qui accanto. Deve solo premere il pulsante dell'interfono.

Gabriel – Ah, quindi c'è un... Come nei vecchi film in bianco e nero, allora...

Lei gli indica il tasto sul telefono.

Alex – Beh, qui è a colori, vede... È il pulsante verde.

Gabriel – Perfetto...

Alex – Prema il pulsante rosso solo in caso di estrema emergenza.

Gabriel cerca di scherzare per allentare un po' l'atmosfera.

Gabriel – Capisco... Il segnale d'allarme...

Alex – Esatto... Ma attenzione, è come sul Frecciarossa. Ogni abuso sarà severamente punito...

Lui non sa bene se stia scherzando o no.

Alex – La lascio sistemarsi.

Gabriel – Grazie...

Lei esce. Lui lancia uno sguardo circolare nell'ufficio, senza sapere bene cosa fare. Si piazza davanti al ritratto dell'uomo sopra il guéridon e lo contempla perplesso. Poi guarda quello che scambia per un thermos, lo prende in mano ed esita.

Gabriel – Forse farei meglio a prendermi un caffè, così mi sveglio un po'... (*Guarda di nuovo intorno.*) Non c'è una tazza... (*Svita il tappo.*) Magari il tappo fa da tazza... (*Versa il contenuto del presunto thermos nel tappo, ma ne esce della cenere.*) Merda, cos'è 'sta roba...?

Alex rientra nell'ufficio. Lui cerca di rimettere il tappo in fretta, ma così rovescia la cenere che conteneva. La cenere forma una piccola nuvola che lui prova a disperdere agitando la mano. Alex gli lancia uno sguardo di rimprovero. Sembra un bambino colto in flagrante.

Gabriel – Scusi, io... Ma cos'è 'sto coso? La lampada di Aladino? Credevo che ne uscisse un genio a chiedermi di esprimere tre desideri.

Alex – Le assicuro che lì dentro non c'è nessun genio. Ma le consiglio comunque di non toccarlo... (*Con uno sguardo inquietante.*) La signora Claudia non lo gradirebbe... (*Tornando a sfoggiare un sorriso di circostanza, gli porge un taccuino.*) Ecco i suoi buoni pasto...

Gabriel – Grazie...

Alex (*andandosene*) – Ah, a proposito: la signora Claudia ha chiamato. Farà un po' tardi.

Gabriel – Va bene.

Alex esce. Sempre più in imbarazzo, Gabriel fa il giro dell'ufficio e prova a sedersi sulla poltrona. Sorpreso dalla sua morbidezza, si riprende per assumere un atteggiamento più dignitoso. Appoggia i gomiti sulla scrivania e cerca di mettersi in posa da direttore. Solleva la cornetta del telefono per darsi un contegno. Prova a spostare il telefono ma si accorge che è fissato alla scrivania. A corto d'idee, sbadiglia e opta per una posizione più comoda, mettendo i piedi sulla scrivania. Dopo un po', comincia ad appisolarsi. Viene svegliato di soprassalto dalla suoneria aggressiva del telefono. Spaventato, cade dalla poltrona. Si rialza e riesce a rispondere.

Gabriel – Sì...? No, no... Sì, sì, me la passi pure, grazie... Pronto, tesoro? Sì, sì, va tutto benissimo, non preoccuparti... (*Cercando di scherzare.*) Per ora non mi hanno ancora licenziato... Bisogna dire che non ho ancora visto la capa... Ehm... In realtà non ho ancora cominciato davvero a lavorare... Cosa devo fare? Senti, ti confesso che non ho nemmeno pensato a chiederlo... Immagino che me lo spiegherà la signora Claudia... Sì, è il nome della capa... Non so se sia il cognome o il nome... Va bene, ti chiamo appena ne so un po' di più... Ma sì, non arrabbiarti! Ti richiamo, d'accordo. Baci.

Riattacca, esita un momento e preme il tasto verde del citofono interno.

Gabriel – Alex? Sono Gabriel... Sì, il Gabriel che è nell'ufficio accanto al suo... Va bene, mi scusi, allora saprò che non serve annunciarsi quando si usa l'interfono... Volevo solo chiederle, ehm... alla fine mi berrei volentieri un caffè, se non le dà troppo fastidio... Quanti zuccheri? Beh... diciamo tre, se non è troppo. Grazie mille, Alex...

Un secondo dopo, Alex arriva con il caffè.

Gabriel – Beh... servizio rapido... Lei è più efficiente del genio rinchiuso in quel thermos...

Alex lo guarda un po' di traverso prima di posare il caffè sulla scrivania, sfoggiando di nuovo un'aria cortese.

Alex – Desidera altro?

Gabriel – No, grazie, va bene così... (*Lei sta per andarsene.*) Anzi, sì... (*Lei si gira verso di lui.*) Posso farle una domanda?

Alex – Prego...

Gabriel – Qual è, esattamente, il mio lavoro?

Alex – Il suo lavoro?

Gabriel – Cosa dovrei fare?

Alex – Fare?

Gabriel – Non è che mi pagheranno per non fare niente? Non che mi scandalizzerebbe più di tanto, però... insomma...

Alex – Lei è qui per rendere un servizio, signor Zerbino.

Gabriel – Che tipo di servizio?

Alex – Diciamo che rientra nel servizio post-vendita.

Gabriel – Non sapevo che in un reparto di gestione patrimoniale...

Alex – La signora Claudia glielo spiegherà meglio di me.

Gabriel – Va bene...

Alex – C'è qualcos'altro che vorrebbe sapere, signor Zerbino?

Gabriel – Ehm, no... Anzi, sì... Chi è quel tizio sopra il thermos?

Alex – Il thermos?

Gabriel – Nella foto!

Alex – Ah... lui...

Gabriel – È il dipendente del mese?

Alex – È il suo predecessore.

Gabriel – E dov’è adesso?

Alex – Nel thermos.

Gabriel – Come, scusi?

Alex – È un’urna funeraria.

Gabriel – Ah, d’accordo… Ah, sì, è… E di cosa è morto, quel pover’uomo? Perché gli rendete una specie di culto domestico…

Alex – È morto nell’esercizio delle sue funzioni.

Gabriel – Le sue funzioni?

Alex – Quelle che sono destinate a diventare le sue.

Gabriel – Il servizio post-vendita.

Alex – Esatto.

Gabriel – Un incidente sul lavoro?

Alex – Si può chiamare così. Altro?

Gabriel (*sconvolto*) – Per ora basta, credo…

Alex esce. Gabriel si piazza davanti al ritratto, che ora osserva con uno sguardo nuovo e piuttosto inquieto. Poi afferra l’urna con cautela.

Gabriel – Quindi non erano fondi di caffè…

Il grosso pulsante rosso comincia a lampeggiare e si sente la sirena di un sistema d’allarme. Gabriel, nel panico, non fa neppure in tempo a rispondere. Una donna, tipo manager, irrompe nell’ufficio, mentre la sirena si spegne.

Claudia – Allora è lei.

Gabriel – Sì, insomma… io?

Lei gli molla subito uno schiaffo.

Claudia – Tenga, per cominciare.

Gabriel (*sbalordito*) – Buongiorno, signora…

Claudia – O è un truffatore, o è un incapace. Allora?

Gabriel – Allora cosa?

Claudia – È disonesto o incompetente?

Gabriel – Io… non lo so… Devo proprio scegliere…?

Claudia – È tutto quello che trova da dirmi?

Gabriel – Cioè…

Claudia – Ne vuole un altro?

Gabriel – Ehm, no... se si può evitare...

Claudia – Lo sa quanto mi costerà tutta questa storia?

Gabriel – Mi dispiace davvero...

Claudia – Le dispiace... Ma mi prende in giro?!

Gabriel – Le assicuro che...

Claudia – E ovviamente mi dirà che non c'entra niente.

Gabriel – Non arriverei a tanto, però...

Claudia – È colpa della sfortuna, vero?

Gabriel – È vero che... ma di che cosa mi sta parlando, esattamente?

Claudia – Certo, faccia l'innocente...

Gabriel – Mi scusi.

Claudia – E adesso che cosa facciamo?

Gabriel – Non lo so...

Claudia – Ha una soluzione da propormi?

Gabriel – Nessuna...

Claudia – Lei è proprio un poveraccio.

Gabriel – Sì, me lo dice spesso anche mia moglie...

Claudia – Ma ovviamente tutto questo non le impedisce di dormire, eh?

Gabriel – Posso offrirle un caffè?

Claudia – Ma figurarsi... Non riuscirà a rammollirmi.

Gabriel – Lungi da me l'idea di...

Claudia – E non se lo porterà in paradiso, mi creda.

Gabriel – Glielo prometto...

Claudia (*cambiando tono*) – È curiosa questa espressione, non trova?

Gabriel – Quale espressione?

Claudia – “Non se lo porterà in paradiso”... Quando si va in paradiso, che cosa mai si potrebbe avere voglia di portarsi dietro, visto che è il paradiso.

Gabriel – Già... Immagino che lì ci sia già tutto quello che serve...

Claudia (*riprendendosi*) – Non cerchi di sviare la conversazione!

Gabriel – Mi perdoni, io...

Claudia – Lei è un cretino.

Gabriel – Cioè... è che... sono agli inizi e...

Claudia – Vuol dire che è agli inizi della cretineria?

Gabriel – Sì, in un certo senso...

Claudia – Ebbene, le prevedo una grande carriera!

Gabriel – Grazie...

Claudia – Ci rivedremo, caro signore... E prima di quanto lei pensi...

Gabriel – Con piacere, cara signora...

Claudia – E in più mi prende pure in giro?!

Claudia esita, come se cercasse qualcosa. Si dirige verso il ritratto, lo stacca, glielo schiaccia sulla testa ed esce come una furia. Gabriel resta lì, stordito, con la cornice del ritratto sulle spalle. Alex rientra allora, come se nulla fosse per riprendere la tazza di caffè vuota.

Alex – Tutto bene, Gabriel?

Gabriel – Ehm... sì, grazie...

Alex – Un'altra tazza di caffè?

Gabriel – No, grazie, va bene così...

Alex lo guarda e nota la cornice intorno alle spalle.

Alex – Permette? (*Si avvicina e gli toglie la cornice, che riappende al suo posto.*) Non si preoccupi, la sostituiremo. Siamo abituati.

Gabriel – Abituati? Ma... chi era quella pazza?

Alex – Ah, quello... Be', era... il suo primo appuntamento.

Gabriel – Il mio primo appuntamento?

Alex – La signora Claudia glielo spiegherà...

Gabriel – Ah no, basta! La sua signora Claudia non mi spiegherà proprio niente! Io non sono qui per farmi pestare, eh!

Alex – Ma... sì, certo.

Gabriel – Come, scusi?

Alex – È per questo che è qui, signor Zerbino. Come il suo predecessore.

Gabriel – Per farmi insultare e prendere schiaffi?

Alex – Sono i rischi del mestiere...

Gabriel – Quale mestiere?

Alex – Quello per cui lei percepirà uno stipendio!

Gabriel – E se non sono d'accordo?

Alex – Non è che la pagheremo per non fare nulla, signor Zerbino. Bisogna essere ragionevoli... Le ricordo che lei non ha alcuna competenza. Lei è un attore...

Gabriel – Benissimo, allora mi dimetto... Non resterò un minuto di più in questo manicomio...

Alex – La prego, aspetti almeno il ritorno della signora Claudia. Ah, guardi... proprio eccola...

Entra la signora Claudia, che è anche la cliente che prima ha schiaffeggiato Gabriel.

Gabriel (stupefatto) – Signora Claudia... è lei?

Claudia (molto cordialmente) – Piacere, caro signore.

Alex – Vi lascio...

Gabriel – Non capisco più niente... è un incubo...

Claudia – Mi perdoni per averle recitato questa piccola commedia, ma si trattava in realtà di un ultimo test in condizioni reali. Prima del suo battesimo del fuoco...

Gabriel – Il mio battesimo del...

Claudia – Consideri la cosa come un colloquio di lavoro! Colloquio che, tra l'altro, ha superato brillantemente. Bravo, signor Zerbino!

Gabriel – Grazie, ma... mi spiegherebbe finalmente in cosa consiste il mio lavoro? La sua assistente non ha voluto dirmi nulla...

Claudia – In realtà è molto semplice. Capirà subito. Perché so che lei è una persona intelligente, signor Zerbino, anche se ha una faccia da idiota e nessun diploma per dimostrare il contrario.

Gabriel – Ho comunque frequentato una scuola di teatro come uditore...

Claudia – E mi creda, potrebbe esserne molto utile nelle sue nuove funzioni... Come saprà, noi siamo un reparto di gestione di grandi patrimoni.

Gabriel – Sì...

Claudia – Vale a dire che ci occupiamo di far fruttare i risparmi delle nostre ricche clienti, vendendo loro ogni genere di prodotto finanziario più o meno... freschi.

Gabriel – Solo clienti?

Claudia – Se le dicesse la percentuale di ricchezza nazionale che in questo Paese è detenuta dalle vedove, resterebbe sorpreso. Ha mai sentito parlare dei fondi pensione?

Gabriel – Vagamente...

Claudia – I fondi pensione sono i soldi delle pensioni, e pensi un po' che la maggior parte dei pensionati nel mondo sono vedove.

Gabriel – Capisco...

Claudia – Allora capisce anche perché curiamo in modo particolare la nostra clientela femminile.

Gabriel – Certo...

Claudia – Tanto più che le donne hanno anche l'enorme vantaggio, per noi, di non capire assolutamente nulla degli investimenti finanziari che proponiamo loro.

Gabriel – Non sono sicuro nemmeno io di...

Claudia – Non si preoccupi. Le confesso che non ci capisco granché nemmeno io. Del resto, non ci capisce più niente nessuno da un pezzo... In ogni caso, da quando è morto mio marito...

Gabriel – È vedova?

Lei fa un gesto verso il ritratto appeso alla parete.

Claudia – Purtroppo... Il mio caro consorte ci ha lasciati già da un po'...

Gabriel – Ah, perché quello è suo...

Claudia guarda verso la cornice e nota i danni.

Claudia – Ma che cosa gli è successo?

Gabriel – Stavo per farle la stessa domanda...

Claudia – Ah, già, è vero... Mi sono lasciata prendere un po' la mano prima... Ma sa com'è... Lei è un attore... Quando si è completamente immersi nel personaggio... Insomma... La nostra cliente tipo è la vedova.

Gabriel – Benissimo...

Claudia – Ma in borsa è come al casinò: sul lungo periodo vince sempre e solo la banca. Il cliente, invece, non può vincere tutte le volte. È questo che la vedova fa fatica a capire. Mi segue?

Gabriel – Ci provo.

Claudia – E poi, per quanto si dica, caro signore... anche per i ricchi è crisi.

Gabriel – Certo...

Claudia – E quando i ricchi diventano meno ricchi, è la loro banca che si impoverisce.

Gabriel – È ovvio.

Claudia – Tra noi... siamo sull'orlo del fallimento...

Gabriel – Ah, sì?

Claudia – Ovviamente il contribuente verrà ancora una volta in nostro soccorso, quindi per noi non è poi così grave, ma insomma... ne abbiamo viste di peggio, no?

Gabriel – Se lo dice lei...

Claudia – Ma la vedova, lei, i suoi soldi non li rivedrà mai più. Quindi si può capire che abbia bisogno di sfogarsi un po'.

Gabriel – È normalissimo.

Claudia – Di scaricare i nervi su qualcuno in particolare.

Gabriel – Mh mh...

Claudia – Ed è qui che entra in gioco lei...

Gabriel – Io?

Claudia – Consideri che lei è una specie di sparring partner per milionarie rovinate che, per un momento, sentono l'irrefrenabile bisogno di prendere a pugni qualcuno.

Gabriel – Ho piuttosto l'impressione di essere un punching ball...

Claudia – Ma dai, Gabriel! Un ragazzone come lei! Sono solo donne fragili, in fondo!

Gabriel – *No, davvero... non credo di essere l'uomo giusto per questa situazione...*

Claudia – Le ricordo che ha firmato un contratto, signor Zerbino...

Gabriel – E perché non le riceve lei stessa queste clienti che ha rovinato?

Claudia – Perché, in quanto direttrice di questa filiale, io rappresento la continuità dell'istituzione finanziaria. Sono responsabile di tutto, ma, come un ministro della sanità o un ministro del culto, non posso essere colpevole di nulla, a meno di compromettere gravemente la credibilità di tutti quelli che stanno sopra di me. Qui è in gioco la sopravvivenza stessa di questa società, signor Zerbino. Che dico... della società intera! L'Altissimo non può essere ritenuto colpevole di nulla. È a chi sta proprio in fondo alla scala che tocca pagare per tutti gli altri. E il più in basso che siamo riusciti a trovare sulla scala degli ominidi, Gabriel, ma a cui però si possa ancora infilare un completo senza dover allungare le maniche... è lei! Un attore disoccupato!

Gabriel – E suo marito?

Claudia – Mio marito aveva una bella faccia da idiota, un po' come la sua.

Gabriel – Capisco...

Claudia – Arrivi almeno fino alla fine del periodo di prova, poi deciderà...

Gabriel fa un gesto verso il ritratto.

Gabriel – Se sono ancora vivo...

Claudia – Pensi al suo stipendio e alla situazione dell'occupazione nel nostro Paese... Anche per i poveri è crisi, Gabriel. Pensi a sua moglie. Ai suoi figli.

Gabriel – Non ho figli.

Claudia – Pensi a sua moglie. Alla faccia che farà se stasera torna a casa per dirle che si è fatto licenziare di nuovo, il primo giorno...

Gabriel – Non mi lascia molta scelta...

Claudia – Sono certa che lei sia fatto per questo posto, signor Zerbino. E mi creda, ne ho visti passare parecchi, di candidati. Lei ha toccato il fondo, Gabriel. Da dove si trova, può solo risalire. Le hanno mai detto che ha proprio una faccia da schiaffi?

Gabriel – Sì, me lo dice spesso mia moglie. Ma non sono sicuro che, detto da lei, sia un complimento...

Entra Alex.

Alex – È arrivata la sua cliente... La faccio aspettare?

Claudia – Su, faccia ancora una prova. Vedrà. Sono sicura che alla fine le piacerà.

Gabriel – Non è almeno un altro test, vero?

Alex – Ah no, mi creda: quella è una vera cliente. E non sembra per niente contenta...

Claudia – Buona fortuna, Gabriel... E si ricordi: lei è colpevole di tutto, ma non è responsabile di nulla...

Claudia esce. Alex si dirige verso il guéridon, gira il "thermos" come per rimetterlo nel verso giusto. Stacca la cornice ed esce con essa. Il pulsante rosso ricomincia a lampeggiare e l'allarme ricomincia a suonare. Suzanne, in stile grande borghese, irrompe nell'ufficio.

Suzanne – Razza di bastardo! Mi ha rovinata!

Gabriel – Si sieda, la prego...

Suzanne guarda intorno, sorpresa.

Suzanne – Non c'è una sedia!

Gabriel – È vero... Fa bene a farmelo notare.

Suzanne – E se ci fosse, gliela spaccherei in testa.

Gabriel – Dev'essere per questo che non c'è...

Suzanne – Non dovrà aspettare molto... (*Tira fuori dalla borsa un revolver e glielo punta contro.*) Se crede in Dio, è il momento di dire un'ultima preghiera.

Gabriel (*una mano sul telefono*) – Credo che sia soprattutto il momento di premere il pulsante rosso...

Suzanne – Adesso fa meno lo spiritoso, eh?

Gabriel – Attenta, la supplico... Quegli affari partono da soli...

Suzanne – Perfetto, non dovrò far altro che dire questo! “È partito da solo, signor giudice!”

Gabriel – Ma... che cosa si aspetta da me?

Suzanne – Voglio che mi restituisca i miei soldi.

Gabriel – Questo purtroppo non è in mio potere, cara signora. Glielo prometto... Sono colpevole di tutto, ma non sono responsabile di nulla.

Suzanne – Benissimo, allora avrà sulla coscienza la mia morte.

Si punta l'arma alla tempia. Lui va nel panico.

Gabriel – La prego, non faccia così... In fondo è solo denaro.

Suzanne – Tre milioni di euro.

Gabriel – Ah... sì, beh... in effetti...

Suzanne – Mi resta a malapena di che vivere!

Gabriel – Quanto?

Suzanne – Circa dieci milioni.

Gabriel – Ah... sì, beh... in effetti...

Suzanne – Oh, con dieci milioni, oggi, non si va mica molto lontano, sa...

Gabriel – Immagino...

Entra Claudia. Sorpresa, Suzanne fa un passo indietro e si punta di nuovo il revolver alla tempia.

Suzanne – Non un gesto, o mi faccio saltare il cervello!

Claudia – In qualità di capo reparto, cara signora, ci tengo innanzitutto ad assicurarle tutta la nostra solidarietà.

Suzanne – Anche finanziaria?

Claudia – Psicologica, piuttosto. Senta, Josefina... mi permette di chiamarla Josefina?

Suzanne – Se vuole, ma mi chiamo Suzanne.

Claudia – Ha appena perso tre milioni di euro, quindi naturalmente è in stato di shock.

Suzanne – È vero...

Claudia – In realtà, lei si trova più o meno nello stesso stato di turbamento mentale di uno che prende il minimo sindacale e che abbia appena vinto alla lotteria.

Suzanne – Mi sta prendendo per il culo?!

Claudia – Mi lasci finire! Nello stesso stato, ma al contrario: lei deve accettare l'idea che non è più ricca come lo è stata un tempo.

Gabriel – Le restano comunque dieci milioni di euro...

Suzanne – A lei non ha chiesto niente nessuno! E poi tutta questa storia è colpa della sua totale incompetenza in materia di investimenti finanziari! Osi dire il contrario!

Gabriel – Io... no...

Suzanne – Vede? Lo ammette lui stesso. È un idiota!

Claudia – Ci arrivo, cara signora. Siamo perfettamente consapevoli delle mancanze di questo essere molle e viscido, che purtroppo ha abusato della nostra fiducia come della sua.

Suzanne – Sei una pappamolla

Claudia – E anche se purtroppo, per ragioni legali piuttosto oscure, non possiamo metterlo alla porta, faremo in modo che venga severamente punito.

Suzanne – Ah sì? E come?

Claudia – Stiamo pensando, innanzitutto, a delle punizioni corporali. Non trova anche lei che questo tipo abbia proprio una faccia da schiaffi?

Suzanne – Sì...

Claudia, all'improvviso, dà uno schiaffo a Gabriel.

Claudia (a Suzanne) – Forza, non si faccia problemi, anche lei... Vedrà, le farà bene... si sentirà sollevata...

Suzanne – Davvero?

Claudia – Si fidi di me, cara signora.

Suzanne dà anche lei uno schiaffo a Gabriel.

Claudia – Allora?

Suzanne – È vero... fa bene...

Gabriel – Sì, beh, a me non fa bene per niente!

Claudia – Mi chiedo persino se non sia posseduto dal demone della finanza...

Claudia punta un crocifisso verso Gabriel.

Claudia – Belzebù, esci subito da questo corpo! Funziona sempre, anche se l'effetto non è sempre immediatamente visibile...

Suzanne – Non pensa che dovremmo bruciarlo, per sicurezza? Come si bruciavano una volta le streghe...

Claudia – In ogni caso, col tempo, potremmo anche prendere in considerazione l'incenerimento...

Il cellulare di Suzanne squilla e lei risponde.

Suzanne – Sì? Ah, sì, mi scusi... No, no, sarò da lei tra mezz'oretta... Grazie, a dopo... (*Rimettendo via il cellulare.*) Mi scusi, era il mio parrucchiere. Mi ero dimenticata che avevo appuntamento stamattina. Ero così contrariata...

Claudia – E si capisce...

Suzanne – Devo andare... Sa com'è... il tempo che ci vuole per ottenere un appuntamento da un parrucchiere degno di questo nome. Domani si sposa mia figlia. E pensare che mio marito non potrà vedere tutto questo.

Gabriel – E perché?

Suzanne – Perché è morto! (*A Gabriel.*) Lei, intanto, non dovrà aspettare molto... (*A Claudia.*) Grazie, aveva ragione, mi ha fatto un po' bene...

Claudia – Ma resto a sua disposizione, cara signora.

La cliente se ne va.

Claudia – È andata piuttosto bene, no? Per un battesimo del fuoco... Bravo, se l'è cavata molto bene.

Gabriel (*sfregandosi la guancia*) – Ah sì? Davvero?

Claudia – Insomma, se l'è cavata... Quando sono così suicide, bisogna assolutamente canalizzare le loro tendenze autodistruttive per trasformarle in un'aggressività positiva che possa rivolgersi verso qualcun altro...

Gabriel – E “qualcun altro” sono io...

Claudia – Sono molto soddisfatta di lei, Gabriel. Per ora è ancora in periodo di prova, ma se continua così, tra tre mesi passerà a tempo indeterminato.

Gabriel – Non lo so... No, ma ha visto? Mi ha quasi ammazzato!

Claudia – Ma non l'ha fatto.

Gabriel – Mi ha comunque mollato uno schiaffo! E anche lei!

Claudia – Sarò franca con lei, signor Zerbino.

Gabriel – Cestino.

Claudia – Con quella faccia da perdente e quel curriculum che sembra il menù di Natale della mensa dei poveri... cosa spera di fare nella vita?

Gabriel – Non molto, lo so...

Claudia – Immagino che nei posti che ha avuto prima l'abbiano anche umiliata ingiustamente, no?

Gabriel – I posti che ho avuto prima...?

Claudia – Con quella faccia da schiaffi che ha, immagino che durante gli studi i professori le abbiano mollato parecchie sberle, no?

Gabriel – I miei studi...?

Claudia – Ebbene, qui almeno verrà pagato per questo. E, in segreto, godrà della massima considerazione da parte della sua gerarchia.

Gabriel – Rischio la pelle, però!

Claudia – È per questo che sarà considerato un eroe, Gabriel! Che dico... quasi una divinità! Scommetto che con quella faccia da falso, da ragazzino faceva anche il chierichetto, mi sbaglio?

Gabriel – No...

Claudia – Allora si ricordi! Io sono l'agnello di Dio che si prende su di sé i peccati del mondo! Prendendosi addosso tutte le colpe della nostra società, lei sarà il nostro Gesù Cristo, Gabriel. E ne ha già le iniziali. È pur sempre un segno!

Gabriel – Le iniziali?

Claudia – GC! Gabriel Cestino!

Gabriel – Ah, quindi adesso mi chiama col mio vero nome...?

Claudia – Bisogna ammettere che, per le iniziali GC, Gabriel Cestino funziona meglio, no?

Gabriel – È vero che da piccolo, a volte, mi capitava di credere di essere Gesù Cristo...

Claudia – In verità le dico, signor Zerbino, lei era predestinato a occupare questo posto di capro espiatorio.

Gabriel – Davvero...?

Claudia – Non so perché, ma quando la vedo penso subito a quei tappetini che si trovano all'ingresso delle case con scritto "Benvenuti a casa"...

Gabriel – Sì... C'è scritto anche "Si pulisca i piedi prima di entrare"...

Claudia – Allora benvenuto da noi, signor Zerbino!

Lei esce. Gabriel crolla sulla poltrona. Suzanne rientra con Claudia. Gabriel si rialza.

Suzanne – Un’ultima cosa...

Gabriel – Prego...

Suzanne – Lei è proprio un palle mosce.

Suzanne gli molla un altro schiaffo.

Claudia – E allora, forza, Gabriel: porga anche l’altra guancia!

Gabriel, in stato di trance, obbedisce. Suzanne gli molla un altro schiaffo.

Suzanne – È vero che fa bene...

Claudia – Vero? Può anche dargli un bel calcio nel sedere, se vuole.

Suzanne – Davvero?

Claudia – Gabriel?

Gabriel (*girandosi*) – Sì?

Suzanne ne approfitta per dargli un calcio nel sedere.

Suzanne – Ah, sì... che sollievo...

Claudia – Arrivederci, cara signora. Non l’accompagno. Sa la strada? Torni quando vuole: qui è come a casa sua!

Suzanne se ne va.

Claudia – La adora già...

Gabriel – Pensa che tornerà spesso?

Claudia – Mi ricorda mio marito, Gabriel. Chissà... magari finisco per sposarla.

Gabriel – Ma io sono già sposato...

Claudia – In ogni caso, complimenti. Sono molto soddisfatta di lei. È già diventato un vero zerbino.

Gabriel – Grazie.

Claudia – Vedrà, finirà per prenderci gusto.

Gabriel – Però... gli schiaffi, passi ancora, ma un colpo di revolver... Sarò anche uno zerbino... ma non ho voglia di farmi bucare lo zerbino.

Claudia – È crisi, Gabriel! Qui, almeno, sono solo piccoli calibri. Armi che stanno in una borsetta Vuitton...

Gabriel – Si vede che non è al mio posto...

Claudia – Lei è divertente, Gabriel... Ovviamente, visto che la pago per stare al mio servizio... Senta, lei mi è simpatico, quindi le propongo questo: un premio per ogni coppia di schiaffi e un bonus per ogni ferita da arma da fuoco. Va bene?

Gabriel – Preferirei un giubbotto antiproiettile.

Claudia – Ma via, signor Zerbino... I più grandi funamboli lavorano senza rete. È questo che rende grande il loro mestiere. Lei è un artista, Gabriel!

Claudia esce. Il telefono squilla.

Gabriel – Ah, sì, tesoro, sei tu... Ah, sì, trovi che ho una voce strana? Sì, sì, va tutto bene... Senti, è una specie di... è un po' difficile da spiegare... Ho appena ricevuto la mia prima cliente... Senti, piuttosto bene... almeno secondo la mia capa reparto... Eh sì, perché no... ho appena preso i buoni pasto, appunto... D'accordo, a dopo... (*Riattacca.*) Non riesco a credere di aver detto che sta andando piuttosto bene...

Alex rientra, questa volta con un camice bianco, in stile infermiera. Ha un bicchiere in mano, che posa sulla scrivania.

Alex – Allora, Gabriel? Niente di rotto?

Gabriel – No, non credo...

Alex – La visiterò comunque, va bene? Un semplice controllo di routine, non si preoccupi. Si alzi, per favore.

Lui si alza. Lei gli fa una visita sommaria, con l'aiuto di alcuni strumenti medici che porta al collo o nelle tasche del camice.

Alex – Apra la bocca e tiri fuori la lingua, per favore... Grazie... Si pieghi un po' in avanti e dica "trentatré milioni"... Perfetto... Ebbene, credo che lei sia ancora buono per il servizio... Bravo... (*Gli porge una compressa e il bicchiere d'acqua.*) Tenga, ingoi anche questo: le farà bene...

Gabriel – Non è veleno, almeno.

Alex – Ma dai... perché mai dovrei avvelenarla?

Lui ingoia la compressa senza batter ciglio.

Gabriel (*con un gesto verso il guéridon*) – E lui... di che cosa è morto?

Alex – Lui?

Gabriel – Il tizio nel thermos.

Alex – Che cosa le fa pensare che ci sia qualcuno chiuso in quel thermos?

Gabriel – Me l'ha detto lei prima!

Alex – Io le ho detto che c'era qualcuno chiuso in quel thermos?

Gabriel – Ma quello non è un thermos!

Alex – E allora perché dice che c’è qualcuno chiuso dentro?

Lei prende il bicchiere vuoto, si dirige verso il “thermos” e, come per magia, lo riempie di caffè sotto lo sguardo sbalordito di Gabriel.

Alex – Un caffettino, per togliere il sapore del medicinale?

Gabriel – No, grazie...

Alex – Va bene, allora lo bevo io. (*Beve il caffè tutto d’un fiato.*) Vede? Non è veleno neanche questo... Però è vero che non è più molto caldo...

Gabriel resta di sasso e cominciando a dubitare della propria sanità mentale. Christine entra nell’ufficio: piuttosto anonima e poco elegante. Il personaggio di Christine può essere interpretato dalla stessa attrice che interpreta Suzanne.

Alex – Ah, ha una nuova visita... (*A parte.*) E non sembra di buon umore...

Gabriel – È mia moglie.

Alex – Benissimo, allora... la lascio... Voglio dire... la lascio...

Alex esce. Christine la guarda andare via con aria sospettosa.

Christine – Hai un’assistente tutta per te?

Gabriel – È pazzesco, no?

Christine – È un ufficio tutto tuo?

Gabriel – Niente male, eh?

Christine – Allora? Vedi che ho fatto bene a farti mollare il teatro per trovarti finalmente un lavoro vero!

Gabriel – Sì...

Christine – Allora, com’è andata?

Gabriel – Senti... non so bene cosa dirti, in realtà.

Christine – Non ti terranno, vero?

Gabriel – No, sono io... Non sono sicuro di voler restare...

Christine – No, ma stai scherzando?

Gabriel – Non mi crederai, ma... mi picchiano.

Christine – Sì, vabbè, bisogna pur guadagnarsi da vivere...

Gabriel – No, ma non capisci: mi picchiano davvero!

Christine – Cioè... ti picchiano?

Gabriel – Mi mollano schiaffi!

Christine – Ah, sì...

Gabriel – Mi prendono pure a calci nel sedere!

Christine – Ah, quindi è tutto qui quello che hai trovato?

Gabriel – Per...?

Christine – Per provare a svignartela un'altra volta!

Gabriel – Ma figurati!

Christine – Ti avverto, Gabriel: è la tua ultima occasione. Se questa volta non sei capace di tenerti questo posto, io ti lascio.

Gabriel – Non ti arrabbiare, tesoro, dicevo così... era solo per parlare... Ma sì, certo, questo lavoro me lo tengo...

Christine – Bene... Me l'hai promesso?

Gabriel – Sulla testa di... anzi, del mio predecessore...

Christine – Va bene, allora ti lascio... devo scappare...

Gabriel – Non pranzi con me? Te l'ho detto, ho i buoni pasto!

Christine – Mi dispiace, sarà per un'altra volta. Mi ero completamente dimenticata che dovevo già pranzare con mia madre.

Gabriel – Ah, sì?

Christine – È lunedì, Gabriel... Tutti i lunedì pranzo con mia madre...

Gabriel – Certo... Scusami se non ci ho pensato...

Christine – Dai, in bocca al lupo...

Gabriel – Anche a te...

Lei sta per andarsene, poi ci ripensa.

Christine – Ah, a proposito... mi passi i tuoi buoni pasto, visto che tanto non li userai?

Gabriel – Certo, tesoro, eccoli qua.

Gabriel le porge il carnet dei buoni.

Christine – Grazie. Bene, allora vado. Ci vediamo stasera?

Gabriel – Sì.

Christine – E buon appetito comunque.

Alex rientra con una pila di lettere.

Alex – Non sembra proprio un tipo facile, la signora Zerbino...

Gabriel – Bisogna saperla prendere...

Alex – Tenga, ecco la sua posta.

Depone le lettere sulla scrivania.

Gabriel – Perché... ho anche della posta?

Alex – Certo!

Lui dà un'occhiata alle buste.

Gabriel – Che cos'è?

Alex – Principalmente lettere di insulti. Minacce, ovviamente... Qualche busta trappola, ma è rarissimo. E poi non è obbligato ad aprirle, eh... Vuole che gliele tolga subito?

Gabriel – Sì, grazie...

Alex – Benissimo, signor Zerbino... Se permette, ne aprirò comunque una o due prima di passarle agli artificieri. Ce ne sono alcune che a volte sono anche divertenti. Non dovrei, ma non resisto mai alla tentazione di leggerne qualcuna...

Alex riprende le lettere e se ne va. Gabriel si lascia cadere sulla poltrona e prova a riprendere fiato. Si sente un rumore di esplosione.

Gabriel – La curiosità è un brutto vizio...

Ma Gabriel non ha neanche il tempo di sospirare. La spia rossa ricomincia a lampeggiare e l'allarme ricomincia a suonare. Margaret, ricca arrivista un po' volgare, entra nell'ufficio. Il personaggio di Margaret può essere interpretato dalla stessa attrice che interpreta Suzanne e/o Christine.

Margaret (secca) – Buongiorno, signore.

Gabriel – Buongiorno, signora. Vuole schiaffeggiarmi subito o preferisce insultarmi un po' prima?

Margaret (sorpresa) – Ammetto che è una tentazione, con quella faccia da schiaffi che ha, ma...

Gabriel – Non si faccia problemi. Me lo merito, glielo assicuro.

Margaret – No, davvero, io...

Gabriel – Mi dia almeno un bel calcio negli stinchi! Bisogna pur giustificare il mio stipendio!

Margaret – Senta, non capisco... Grazie ai suoi consigli illuminati, ho triplicato il mio capitale in due anni.

Gli porge la mano e lui fa un gesto brusco all'indietro, come se lei stesse per mollargli uno schiaffo.

Margaret – Margaret.

Si riprende e le stringe la mano.

Gabriel – Bargaret?

Margaret – È raffreddato?

Gabriel – No, perché?

Margaret – Ha detto Bargaret.

Gabriel – Forse ho una guancia un po' gonfia...

Margaret – Insomma, ero venuta a ringraziarla, anzi... e...

Gabriel – Ringraziarmi?

Margaret – Guardi, le ho portato delle caramelle...

Tira fuori dalla borsa una scatola di caramelle e gliela porge. Lui sembra sorpreso, poi perde completamente la testa. Scaraventa via la scatola e il contenuto.

Gabriel – Ma io non voglio le sue caramelle!

Margaret – Mi scusi, se l'avessi saputo le avrei portato dei cioccolatini. Le piace il cioccolato?

Gabriel – Mi sta facendo perdere tempo, capisce?

Margaret – Dei fiori, allora?

Gabriel – Crede davvero che io non abbia di meglio da fare?

Margaret – No, certo, ma...

Gabriel – E poi si rende conto di quello che sta dicendo?

Margaret – Cosa?

Gabriel – Lei è tre volte più ricca di prima! E che cosa ha fatto per meritarselo?

Margaret – Niente...

Gabriel – E non si vergogna?

Margaret – No...

Gabriel – Venga un po' qui!

Lei obbedisce. Lui se la mette sulle ginocchia e le dà una sculacciata.

Gabriel – Non si vergogna?

Margaret – Sì... comincia a venirmi...

Gabriel – E adesso mi tolga il disturbo!

Margaret – Benissimo, signor Zerbino...

Margaret se ne va, tutta mortificata. Alex entra di corsa, con il viso annerito dall'esplosione di una busta trappola.

Gabriel – Cos'altro ancora?

Alex – Mi dispiace davvero per questo malinteso. È chiaramente un errore. Ma di solito sono solo le clienti insoddisfatte a chiedere un appuntamento. E poi, come vede, ero ancora sotto shock...

Entra Claudia. Alex si dilegua.

Gabriel – Sono davvero mortificato. Ho creduto che... forse mi sono lasciato un po' prendere la mano...

Claudia – In effetti... (*eccitata*) Non sapevo che sotto quell'aria da cane bastonato si nascondesse un vero pitbull...

Gabriel – Non mi licenzierà per giusta causa, almeno? Mia moglie ci tiene molto che io mi tenga questo posto.

Claudia – Licenziarla? Ma no, figuriamoci! Anzi, la cliente sembrava entusiasta di questo piccolo colloquio con lei... Sta perfino pensando di affidarci il resto dei suoi risparmi.

Gabriel – Ah, sì?

Claudia – Mi chiedo se non sia il caso di ampliare le sue competenze, Gabriel.

Gabriel – Le mie competenze...

Claudia – Ma prima, naturalmente, dovrei sottoporla a un altro piccolo test, per verificare che lei abbia davvero la mano ferma necessaria.

Comincia a spogliarsi.

Claudia (*compiaciuta del proprio corpo*) – Anch'io guadagno soldi dormendo, Gabriel... Mi merito una bella punizione...

Preme il pulsante rosso: comincia a lampeggiare e l'allarme scatta.

Buio.

Luce.

Claudia si riveste, mentre Gabriel rimette un po' in ordine i vestiti. Alex entra con un nuovo ritratto e lo appende al muro al posto del vecchio. È un Cristo in croce. Gabriel si avvicina al ritratto e lo osserva.

Gabriel – Ma quello sono io!

Alex – Lei è il dipendente del mese, Gabriel.

Claudia – Allora, contento?

Alex – Sua moglie sarà fiera di lei, signor Zerbino.

Gabriel resta un attimo interdetto.

Claudia – Questa era la buona notizia, Gabriel...

Gabriel – Perché c’è una cattiva notizia?

Claudia – L’abbiamo appena saputo. La nostra banca è stata dichiarata fallita.

Alex – Le vedove rovinate si accalcano davanti alle grate della filiale.

Claudia – Bisognerà trovare in fretta qualcosa per calmarle...

Gabriel – Capisco... Mi aspetta un bel po’ di lavoro...

Alex – Temo che stavolta non basterà... purtroppo.

Claudia – Bisognerà dare un colpo grosso.

Alex – Fare un gesto simbolico.

Claudia – È in gioco la sopravvivenza stessa del nostro sistema bancario, Gabriel.

Gabriel – Mi dica che è un incubo...

Claudia (ad Alex) – Vada a prendere martello e falce...

Alex – Vuole dire il martello e i chiodi.

Claudia – Non è quello che ho detto?

Alex esce.

Claudia – Bisognerà essere coraggiosi, Gabriel.

La spia rossa ricomincia a lampeggiare e l’allarme ricomincia a suonare.

Buio.

Luce.

Gabriel dorme, accasciato sulla poltrona. Il telefono squilla e lui si sveglia di soprassalto. Risponde.

Gabriel – Sì...? Ah, Alex? Sì, sì, d’accordo... No, no, va tutto bene... Mi sono addormentato un attimo e ho fatto un incubo...

Si alza, ancora intontito, e si dirige verso il guéridon. Prende il “thermos”.

Gabriel – Ho bisogno di un bel caffè...

Svita il thermos e sta per versarsi il caffè nel tappo. Ma ne esce un fumo bianco che avvolge la scena, immersa in una luce irreale, mentre risuona una voce fuori campo, che può essere quella di Claudia.

Claudia (voce fuori campo) – Ha il diritto di esprimere un desiderio, signor Zerbino...

Gabriel – Veramente io sono Cestino...

Claudia – Chiedo scusa...

Gabriel – Di solito sono tre desideri, no?

Claudia – È crisi, signor Zerbino.

Gabriel – Un solo desiderio... Va bene, allora diciamo... posso avere un caffè?

Buio.

Luce.

Gabriel dorme, accasciato sulla poltrona. Christine entra nel suo ufficio e lo vede.

Christine – Gabriel?

Gabriel – Christine? Ma che ci fai qui?

Christine – Ho chiesto alla tua assistente di annunciarmi, ma siccome non rispondevi...

Gabriel – Scusami, devo essermi appisolato un attimo...

Christine – Ti ricordi che dovevamo pranzare insieme?

Gabriel – Sì, sì, certo... Sono pronto... Andiamo?

Christine – Ok. Sei sicuro che va tutto bene?

Gabriel – Sì, sì, va tutto bene. La routine...

Christine – Va bene...

Stanno per uscire.

Gabriel – Ho solo fatto un incubo assurdo... Non puoi immaginare...

Christine – Ah sì?

Gabriel – Ti farà ridere, ma ho sognato che tu eri mia moglie.

Christine – Ma Gabriel... sono tua moglie...

Gabriel – Ah... Allora credo che questo incubo non sia ancora del tutto finito...

Escono.

Buio.

Fine

L'autore

Nato nel 1955 a Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez calca per la prima volta il palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di diventare semiologo pubblicitario. In seguito, è sceneggiatore televisivo e torna sul palcoscenico in qualità di commediografo.

Ha scritto un centinaio di sceneggiature per il piccolo schermo e altrettante commedie teatrali di cui alcune sono già diventate dei classici (tra queste *Venerdì 13* e *Strip poker*). Attualmente è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Inoltre, molte delle sue *pièces*, tradotte in spagnolo e in inglese, sono regolarmente allestite negli Stati Uniti e in America Latina.

Per le compagnie amatoriali o professionali alla ricerca di un testo da allestire, Jean-Pierre Martinez ha scelto di offrire i suoi testi in download gratuito. Ogni rappresentazione pubblica deve essere previamente autorizzata dalla SIAE.

Il presente testo è protetto dai diritti d'autore, ogni contraffazione è punibile dalla legge.

Commedie in italiano

Bed and Breakfast
Benvenuta a bordo!
Capodanno all'obitorio
Flagrante delirio
Il peggior paese d'Italia
La corda
La finestra di fronte
Lo spettacolo non è annullato
Lui e Lei
Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna
Non fiori ma opere di bene
Plagio
Preliminari
Prognosi riservata
Quarantena
Strip-Poker
Testa o Croce
Trappola per fessi
Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi
Un piccolo omicidio senza conseguenze
Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di proporre i testi delle sue pièces
in download gratuito sul suo sito La Comédiathèque.

www.comediatheque.net

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

© La Comédiathèque
Gennaio 2026